

terra, e de' suoi Alleati; mi significa che quelli, in di cui nome parla, sono risoluti di sostenere questi patenti, ed ingiusti attacchi. Per verità che sopra una tale dichiarazione non si può certamente far conto riguardo alla durata della pubblica tranquillità.

La Francia non può avere alcun diritto di annullare l'articolo di trattato concernente la Schelda a meno, che non abbia il diritto di mandar da banda anche tutti gli altri trattati fra tutte le Potenze Europee, e tutti gli altri diritti dell'Inghilterra, o de' suoi Alleati. Anzi ella non ha nemmeno alcun titolo ad immischiarsi nella questione concernente l'aprimiento della Schelda, a meno che non abbia il diritto di prescrivere leggi a tutta l'Europa....

L'Inghilterra non acconsentirà mai, che la Francia si usurpi il diritto di annullare (a suo beneplacito, e sotto pretesto di un preteso naturale diritto a solo titolo del quale si erige in Giudice) il sistema politico introdotto in Europa da' solenni trattati, e garantito dall'accesione di tutte le Potenze, come neppure riguarderà mai con indifferenza, che la Francia direttamente, o indirettamente si spacci per sovrana dominatrice de' Paesi-Bassi, o per Giudice universale sui diritti e libertà dell'Europa. E se la Francia desideraveramente di conservar l'amicizia e la pace con l'Inghilterra, ella deve mostrarsi pronta a rinunziare ai suoi disegni di attacco, e d'ingrandimento, e contentarsi del suo proprio territorio, senza maltrattare gli altri Governi, senza turbare la loro pace, e violare i loro diritti.

Per ciò che riguarda il carattere dimalevolenza, che si pretende trovare nell'Inghilterra contro la Francia, io non posso entrare su questo articolo, poichè Voi ne parlate solamente in termini generali, senza sapermi addurre nessun fatto. Sul rimanente poi della Nota io serbo un perfetto silenzio ec.

DA PARIGI 20. Gennajo.

Orleans segue ad essere considerato come pericoloso. Perciò Buzot con un discorso veementissimo ha altamente detto, che la Fazione d'Orleans tende a prevalersi dell'attuale situazione delle cose per mettere sul trono o lui, o i suoi figliuoli. Perciò ha rinnovata la proposizione del bando dei Borboni ad eccezione delle Donne, e del Principe di Penthièvre.

Le lettere particolari di Parigi annunziano la Morte di Luigi XVI. seguita colla per decreto della Convenzion Nazionale ai 21. di gennajo. I Fogli pubblici però, che non danno conto se non delle cose accadute fino ai 20. non parlano ancora di codesta esecuzione.

Di questo gran fatto, che sarà memorabile in eterno negli Annali d'Europa, noi diamo qui le più importanti particolarità.

Luigi XVI. ai 10. d'agosto, assalito il Palazzo, cercò un asilo nella Convenzion Nazionale. Egli fu mandato al Tempio insieme colla sua Famiglia, e fu ivi custodito come prigioniero. Allora si cominciò a parlare di fargli il processo. Fu stabilito un Comitato, che radunasse tutti i documenti. Questo rese conto del suo incarico, e presentò una Relazione, che conteneva l'atto d'Accusa. Da quella Relazione si estrassero gl'interrogatorj da farsi a Luigi XVI. e la Convenzione Nazionale lo chiamò alla sua Sbarra, ond'essere costituito. Vi comparve egli agli 11. di dicembre. Molta forza armata era stata distribuita per tutti i luoghi, per cui passò; e gran silenzio fu in quel giorno in Parigi. Il Presidente fattolo sedere gli fece leggere l'atto enunziativo delle Accuse; poi gli domandò capo per capo cosa avesse a rispondere. Giammai uomo non conservò in sì gran frangente più tranquillità d'animo, nè più presenza di spirito, quanto Luigi. Egli rispose a tutto semplicemente, e francamente. Di ciò, che gli s'imputava fatto prima dell'accettazione della Costituzione allegò i titoli di libero Monarca, ch'egli aveva. Di ciò, che gli s'imputava posteriormente, allegò la responsabilità de' Ministri per alcune cose, per altre disse di non poterne dir nulla non avendo le carte necessarie, altre infine negò come insussistenti. Nel ritornarsene al Tempio tanto poco era sconcertato da quella scena singolarissima, che discorse di letteratura latina con quelli, che aveva seco in Carrozza.

La Convenzione gl'intimò le difese. Malesherbes, e Tronchet, due vecchj Giureconsulti insigni, le assunsero chiamato in ajuto il giovine Deseze.

Fu ai 26. di dicembre, che Luigi comparve di nuovo d'avanti alla Convenzione, colla stessa imperturbabile serenità, che aveva mostrata nel primo Costituto. Deseze però con insigne forza ed eloquenza. Noi daremo in seguito alcun tratto di questa Difesa. Invocò prima la Costituzione, che apertamente dichiarava inviolabile il Re, nè altra pena gl'